

INTERVISTA

I soldi all'estero non sempre sono al sicuro

Portare all'estero i propri beni per evitare un rischio patrimoniale è sensato? In realtà no, a meno che non si vogliano seguire la via dell'esportazione illegale di capitali o, rimanendo nell'ambito della legalità, soluzioni più radicali per la propria vita, ovvero "seguire i propri soldi", come spiega Leo De Rosa, esperto di operazioni straordinarie e patrimoni familiari con base a Milano, in quest'intervista.

Partiamo da un esempio semplice. Un residente in Italia ha attività all'estero, cosa succede?

Queste attività sono trasparenti al fisco italiano in base alla normativa sul monitoraggio fiscale e vengono assoggettate a una patrimoniale che si chiama Ivafe, esistente dal 2011.

Come funziona il monitoraggio fiscale?

In primo luogo, occorre considerare che il trasferimento della liquidità verso l'estero è soggetto a rilevazione e segnalazione da parte degli intermediari finanziari Italiani che intervengono nel trasferimento. E poi ci sono gli obblighi dichiarativi in capo al contribuente titolare del conto. I soggetti fiscalmente residenti in Italia sono tenuti a indicare nel quadro RW della propria dichiarazione dei redditi il valore delle attività finanziarie (tra cui conti correnti bancari e dossier titoli) detenute all'estero nel corso dell'anno, anche se a fine anno ha totalmente disinvestito. L'obbligo riguarda non solo i titolari (e i contitolari in caso di conti correnti e dossier titoli cointestati), ma anche coloro che hanno la possibilità di movimentare il conto (un familiare che abbia delega al prelievo).

E invece cosa è l'Ivafe?

La detenzione di attività finanziarie all'estero comporta l'assoggettamento a Ivafe con aliquota del 2 per mille sul valore di mercato delle attività finanziarie (da riportare agli effettivi giorni di detenzione); inoltre, per il contribuente resta fermo l'obbligo di dichiarare e assoggettare ad Irpef (tendenzialmente con imposta sostitutiva del 26%) gli eventuali redditi generati da queste attività (interessi, dividendi e capital gain relativi a dossier titoli detenuti all'estero).

Cosa succede se non si compila il quadro RW?

L'omessa o infedele compilazione del Quadro RW comporta l'applicazione di una sanzione dal 3% al 15% dell'importo non dichiarato con sanzioni raddoppiate nel caso in cui le attività estere siano detenute in Paesi black-list, con possibilità di sanare spontaneamente la violazione beneficiando di sanzioni ridotte. Anche se occorre ricordare che nel 2017 è stato avviato il sistema di scambio di internazionale di informazioni (cosiddetto Crs, "Common Reporting Standard"), in base al quale chi detiene rapporti finanziari presso intermediari stabiliti in uno dei Paesi esteri aderenti dovrà tenere a mente che le informazioni relative a tali rapporti saranno oggetto di comunicazione alle autorità fiscali locali e da queste ultime trasmesse alle autorità italiane. Dunque l'unica possibilità di non pagare una eventuale patrimoniale in Italia è quella di sottrarsi completamente alla potestà impositiva dello Stato, seguendo i propri soldi.

Cosa significa seguire i propri soldi?

Significa trasferire la propria residenza all'estero. Questo però significa spostare oltre confine i tre fattori di radicamento che contano per il fisco, ovvero: la famiglia, gli affari, il patrimonio. Tutti e tre questi fattori vanno delocalizzati perché lo spostamento di residenza non venga ritenuto fittizio. Non è un'operazione semplice e liquidare patrimonio e attività in Italia e spostare la propria famiglia non si fa in pochi giorni. In Italia potrebbero restare solo attività che possano configurarsi come attività di investimento, ma già avervi la seconda casa può comportare qualche rischio.

Una volta fuori dai confini però si sta senza pensieri...

Non è vero neanche questo. Occorre infatti considerare il livello di tassazione, la presenza di imposte patrimoniali, le tasse di donazione e successione che all'estero possono essere consistenti. Insomma bisogna considerare tutto il ciclo e la trasmissione del patrimonio. Non è detto che trasferendosi si venga assoggettati a un prelievo minore di quello che c'è in Italia, dove per alcune di queste voci la tassazione è particolarmente favorevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Criscione